

MARCO ANDREA MAGNI

HO SEMPRE AGITO PER DISPETTO

ALLA LOOM GALLERY

Musecontemporanee è un blog di cultura idee articoli modi di essere di osservare e vivere l'arte contemporanea nelle sue diverse e articolate declinazioni. Musecontemporanee è un luogo in cui sono racchiusi racconti. Racconti di arte, artisti, critici, curatori, galleristi e appassionati. Cercheremo di narrare la nostra trama giorno dopo giorno, attraverso visioni differenti, sensazioni ed emozioni. Musecontemporanee vuole provare ad interfacciarsi con l'arte contemporanea spaziando con le altre muse che interagiscono con lei.



INSTALLATION VIEW_COURTESY LOOM GALLERY & THE ARTIST

Marco Andrea Magni ci racconta Ho sempre agito per dispetto la sua ultima personale in mostra alla Loom Gallery di Milano. L'artista attraverso una fragile lievità e un' elegante e raffinata accuratezza ci espone una prospettiva rovesciata dell'osservare e dell'essere; tra attenzioni e intenzioni, tramite una ricerca di rivelazioni e dissimulazioni di equilibri e instabilità, Magni ci conduce paradossalmente all'incontro dell'ignoto e della conoscenza. Le sue opere sono un atto in eterna ricerca, in una mostra in cui l'imprevedibilità dell'arte è un gioco di relazioni in cui lo spettatore è l'epicentro.

Ho sempre agito per dispetto è il titolo della tua personale esposta fino al 21 gennaio alla Loom Gallery a Milano; qui poni l'attenzione su una ricerca estetica che solo un occhio accurato può individuare, descrivi un mondo apparentemente inesistente e instabile ma, dietro al quale si cela raffinatezza, ricerca e profondità; voi spiegarmi com'è nata e dov'è arrivata ?

Come dice Giorgio Agamben: “La vita è ciò che si produce nell’atto stesso dell’esercizio come una delizia interna all’atto, come se a furia di gesticolare la mano trovasse alla fine il suo piacere e il suo uso, l’occhio a forza di guardare s’innamorasse della visione, le gambe, piegandosi ritmicamente, inventassero la passeggiata”. È una visione che ho condiviso con il curatore della mostra Nicola Mafessoni. Insieme abbiamo riflettuto intorno alla questione del soggetto definendo le opere esposte come dei paradigmi dell’azione. I manufatti si presentano e si nascondono sul perimetro della visione come a voler toccare la soglia dell’azione o della sparizione. Si raccontano sotto forma di piccoli dispetti per grandi attenzioni o intenzioni: per questo motivo abbiamo scelto il titolo “Ho sempre agito per dispetto”, per introdurre una prospettiva rovesciata. Le conseguenze portano dei preconetti modi di dire a dei modi di fare, a una declinazione di gesticolazioni in bilico tra incantesimi formali e idiomi della materia. Parlare con le mani è d’altronde una prerogativa tutta italiana. Un’infinita connessione degli atti e delle loro conseguenze, che portano l’attenzione sull’intenzione che determina l’azione stessa.

La mostra forse cerca di salvare e di salvaguardare ciò che dipende e potrebbe dipendere da noi, senza un fine né una fine. Tutto è risolto in un equilibrio precario aldilà dell’azione, in una sorta di potenziale in atto e in un silenzioso disordine di umori.



INSTALLATION VIEW_COURTESY LOOM GALLERY & THE ARTIST

L'utilizzo di materiali molto preziosi come la cipria d'incenso, oro, pigmento di lepidottero, l'accuratezza con cui li utilizzi, fanno parte della tua poetica; in questa mostra tutto ciò ha una sua risultante non solo estetica ma anche concettuale e filosofica, vuoi analizzare il loro utilizzo nei tuoi lavori ?

Mi piace ripetere che andare verso l'altro diventa per me una maniera e un'occasione per parlare della scultura, nella sua accezione di opportunità, circostanza, pretesto e forma qualitativa. La scultura si declina in superficie toccabile, in perimetri magnetizzati, in attrazioni e distrazioni, in conservatori, in vibrati, in patine pulviscolari, in un corredo di elementi impalpabili e sfuggenti. Sono sempre stato un attento osservatore, e la prospettiva con la quale ho imparato a guardare è una visione ribaltata: tutto parte e ritorna a noi stessi. Come dice Carlo Rovelli: "Noi, esseri umani siamo prima di tutto il soggetto che osserva questo mondo, gli autori, di questa realtà. Siamo nodi di una rete di scambi, nella quale ci passiamo immagini, strumenti, informazioni e conoscenza. Ma del mondo che vediamo siamo anche parte integrante, non siamo osservatori esterni. Siamo situati in esso. La nostra prospettiva su di esso è dall'interno. Siamo fatti degli stessi atomi e degli stessi segnali di luce che si scambiano i pini sulle montagne e le stelle nelle galassie". È questo pulviscolo che mi interessa, questo non so che, che si traduce in un quasi nulla dove la materia si mescola con le parole e le parole con gli stati d'animo.





MARCO ANDREA MAGNI | TORNASOLE (DET.), 2017 | BRONZO, ACQUA DI MARE, ORO | CM. 66.5 X 57 X 3

Questa mostra ruota su un'impalpabile e ingannevole inconsistenza, ma è in questo paradosso di accuratezza estetica che si rifugia la chiave dell'esposizione, è così ?

Nonostante la sostanza, esistono i modi, le maniere, le apparenze. Le opere si presentano come dei veri e propri moventi. Sembrano in un primo momento dei supporti del mutamento dove l'arte è del tutto imprevedibile. Più che opere sembrano dei modi di stare nel mondo, si predispongono a seguirne le forme, accogliendo di volta in volta le misure giuste per starvi dentro. Un pensiero delle maniere, delle immagini, delle forme, che non può non partire innanzitutto da come esse si danno sul piano primario della realtà. E' l'intenzione che fa la scultura?

Come ti rapporti con lo spettatore?

Lo spettatore è forse l'epicentro di un'interrogazione continua – attraverso l'incontro con l'altro che ne diventa interlocutore e misura. Parte fondamentale della pratica è, infatti, l'opportunità imprevedibile della relazione: tutto nasce e si sviluppa dal desiderio e dai modi di incontrare l'altro, di riconoscerlo o misconoscerlo.

Leda Lunghi

AGIRE PER DISPETTO. MARCO ANDREA MAGNI A MILANO

Loom Gallery - fino al 20 gennaio 2018. Un display espositivo denso di rimandi e analogie, opere bidimensionali, sculture e installazioni. "Ho sempre agito per dispetto" rappresenta, per Marco Andrea Magni, una perlustrazione tra equilibri e a incamenti.



È basata su una interconnessione di equilibri, rimandi, dettagli, esperienze, meditate contemplazioni di forme e di a incamenti, la mostra che Marco Andrea Magni (Soregno, 1975) propone negli spazi di Loom Gallery. Ed è una mostra che invita il pubblico a immergersi in un'esperienza diretta, non solo contemplativa, grazie a una serie di didascalie appuntate dall'artista, con sintetiche rivelazioni sulle opere, posizionate in un allestimento sobrio che sollecita rimandi e analogie.

Uno spillo punge la super cie di un vetro, una matita – che il pubblico è invitato a introdurre in un foro – si tempera, cancellando se stessa; una linea tellurica divide due porzioni di uno stesso lavoro composto da due materie di erenti. Altrove, due blocchi di marmo, posizionati su un piedistallo e in equilibrio grazie a un magnete, ribadiscono la volontà di Magni di confrontarsi con il dettaglio, la natura e l'imperfezione. Le cornici custodiscono altri dettagli, tessuti e sovrapposizioni di senso, da ricercare, con l'ausilio delle parole dello stesso Magni.

Lorenzo Madaro

NUOVE GEOGRAFIE VISIVE NEL DISPETTOSO MONDO DI MARCO ANDREA MAGNI



INSTALLATION VIEW_COURTESY LOOM GALLERY & THE ARTIST

La geografia di un luogo è rivelata dal perimetro delle sue forme, dalle immagini costituite da elementi spaziali e oggettuali, scomposte e tratte dall'esperienza che se ne fa. Esperienza come prova e tentativo di una relazione e come costruzione di una realtà, attraverso negoziazioni di significato. In perfetta sintonia con la filosofia dell'esperienza, Marco Andrea Magni, artista di Soregno che vive e lavora a Milano, realizza una mostra intensa, impegnativa ed elegante. Il fare scultoreo si trasforma con l'esercizio della conoscenza e le opere diventano punti di riferimento topografico, identità apparentemente note (o ignote?) che si collocano tra percezione e riconoscimento. Turtle tears, Atlante del mondo di cile e Ho sempre agito per dispetto sono i tre titoli pensati da Marco Andrea Magni, perché tre sono i mondi che narra presso gli spazi della Loom Gallery, visitabili fino al 21 gennaio.

Il mondo autentico, quello inesistente e un mondo che si fa da sé, una mappa in cui accanto al disorientamento iniziale si viene sorpresi dal senso profondo di coesione. Il limite della visione attribuisce un'architettura che muta il suo divenire sapere tra ambiguità e precarietà delle immagini, smascheramenti e dissimulazioni. Un dispositivo visivo nato intorno al quale si articola la sua produzione in un'armoniosa successione di volumi e di ibridazioni.



MARCO ANDREA MAGNI | MIRACOLO, 2016 | CARBONATO DI CALCIO, CELLULOSA, CM. 43.5 X 31 X 3

Un dialogo tra forza e attrazione, bilanciamento e scisma, equilibri provvisori generati dall'uso dei magneti, in grado di destabilizzare come in Spazio punto, uno spillo laccato d'oro che punge la superficie del vetro senza toccare l'interno o in Fontana, dove il vorticoso movimento dell'acqua in un bicchiere di vetro, diventa portatore di una misteriosa azione spiraliforme che inghiotte il liquido e al tempo stesso allude all'impetuoso sistema dell'arte. Blind date, un quadro con il perimetro magnetizzato, contiene due libri, dell'artista e del curatore Nicola Mafessoni, mostrati nella loro impossibilità di poter essere sfogliati o letti, annullando così l'ipotesi di una conoscenza ulteriore.

L'evidenza di una relazione tra oggetti e materiali è sintassi del percorso ragionato dell'artista. Il marmo si presenta nella sua consistenza più e mera in *Miracolo*, un paesaggio costituito e separato da una linea tellurica di carbonato di calcio e cellulosa, per trovare rappresentazione in *Contropelo*, due blocchi di marmo di dimensioni diverse, posti in apparente bilico. La cellulosa polverosa di *Miracolo* si materializza in *Colpo d'occhio*, carte giapponesi s lacciate naturalmente ai bordi e tinte dall'artista con la grate, inserite in due quadri. Il margine della carta diventa quello dello sguardo che osserva e dentro il quale ci si ri ette cercando qualcosa che non si può vedere se non nella sua assenza.

La materia diventa simbolicamente manifesta in *Tornasole*, una ne maglia di bronzo, bagnata nell'ac- quamarina e nell'oro, sviluppa, sulla super cie, delle macchie non omogene. Attraverso le ri essioni della luce e del vetro si creano membrane e substrati, in un moto continuo in cui è la prospettiva che abbiamo a modi carne la percezione. Speculare è *Fantasma*, una cornice del cinquecento con il vetro antiri esso che scompare dietro il cristallo ri ettente del quadro in cui è inserito



MARCO ANDREA MAGNI | *TORNASOLE (DET.)*, 2017 | BRONZO, ACQUA DI MARE, ORO | CM. 66.5 X 57 X 3

Residui di un mondo che si fa da sé anche in *Oscurato*, un passpartout rettangolare vuoto e tagliato a quarantacinque gradi, colorato con pigmento di lepidottero. Occultamenti opportunamente ar- chitetati nell'*Immorale*, un plinto con un piccolo foro entro cui è possibile temperare all'”in nito” una matita Faber Castel HB, no al suo consumo totale. Il vuoto è apparente in *Bugia*, una cornice rivela un rivestimento di velluto rosa intinto nelle ciprie dell'in- censo. Esattamente come il velluto che copre un dittico di legno in *La persistenza del piano* stabilisce una legge, separato nel bordo interno da due specchi in un dialogo all'in nito dal quale siamo completamente esclusi. Si può solo toccare la super cie del tessuto su cui lasciare un'impronta, come una carezza, un segno di vicinanza tra il pubblico e le opere organizzate intorno a un impianto compositivo che invita a nuove interpretazioni e corrispondenze. Un paesaggio che disegna una nuova cartogra a cognitiva ed estetica in cui la mostra diventa occasione di conoscenza tra dubbi e possibilità.